

11 luglio 2009 0:00

ITALIA: Cassazione condanna Flavio Tosi, sindaco di Verona, per propaganda razzista

La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di condanna a due mesi, con sospensione condizionale della pena, nei confronti di Flavio Tosi, sindaco di Verona, per propaganda di idee razziste. La vicenda risale al 2001, quando Tosi era consigliere regionale e organizzò una raccolta di firme per sgombrare un campo nomadi abusivo nel capoluogo scaligero. Tosi era stato querelato da sette nomadi sinti e dall'Opera nazionale nomadi.

La sentenza della corte d'appello di Venezia è stata pronunciata il 20 ottobre dello scorso anno. Già in primo grado, nel dicembre 2004 Tosi e altri cinque esponenti della Lega nord erano stati condannati per discriminazione razziale a sei mesi. Il 30 gennaio del 2007 la corte d'Appello di Venezia aveva ridotto le pene a due mesi, assolvendoli dall'accusa di odio razziale. Il verdetto era stato poi parzialmente annullato dalla Cassazione - con il mantenimento però dell'assoluzione per l'ipotesi di odio razziale - e rinviato a nuovo esame, sempre a Venezia.

GB: INCITAMENTO A ODIO RAZZIALE SU INTERNET, DUE IN CARCERE - Le due prime persone condannate in Gran Bretagna per incitamento all'odio razziale su Internet, due uomini di 51 e 42 anni, sono stati incarcerati oggi dopo essere stati rimpatriati dagli Stati Uniti dove erano riusciti a fuggire subito dopo la decisione del tribunale. Lo scrive la Bbc on line.

L'anno scorso un tribunale britannico aveva condannato Simon Sheppard, di Selby, a quattro anni e dieci mesi di carcere, e Stephen Whittle, di Preston, a due anni e quattro mesi. I due però erano in libertà provvisoria ed erano riusciti a prendere un aereo per Los Angeles. Qui giunti, avevano chiesto asilo politico agli Stati Uniti, rivendicando il loro diritto alla libertà di espressione. Dopo quasi un anno, l'ufficio immigrazione statunitense ha deciso che i due non avevano i requisiti per ottenere l'asilo politico e li ha rispediti in Gran Bretagna. Dove stati incarcerati. Secondo il tribunale britannico che li ha condannati, i due hanno messo in circolazione su Internet materiale 'scottante' che incita all'odio razziale: Sheppard ha scritto gli articoli, Whittle li ha messi in rete. Tra l'altro hanno pubblicato articoli che mettono in ridicolo gruppi etnici. Secondo il giudice britannico, si tratta di materiale 'offensivo', che può potenzialmente causare gravi turbative sociali.